



FOTO GETTY IMAGES

La più antica Università del sociale

Primo ateneo del mondo, oggi anche il più avanzato
con laurea magistrale che fonde business e solidarietà
«Una volta era un'eresia, ora cercano i nostri studenti»

di PAOLO FOSCHINI

«Il cambiamento più grosso? Beh, direi questo: fino a qualche anno fa anche solo accostare le parole *management* e *solidarietà* era considerata una bestemmia da parte di tutto il mondo del sociale. Se andavi ai convegni e dicevi "social business" i più buoni lo chiamavano ossimoro e i più inferociti eresia. Oggi, finalmente, un corso di laurea magistrale in Management dell'economia sociale come quello tuttora unico in Italia che all'Università di Bologna esiste dal 1996 è considerato un punto di eccellenza. Ce n'è voluta e ovviamente non è finita: ma siamo sulla strada giusta». Sono parole di Federica Bandini, professoressa associata del Dipartimento di Scienze Aziendali dell'università Alma Mater: il più antico ateneo del mondo e allo stesso tempo, sul fronte appunto del sociale, il più avanzato d'Italia.

In particolare la professoressa Bandini coordina il corso magistrale appena citato e creato quasi un quarto di secolo fa nella sede di Forlì dal suo predecessore Stefano Zamagni. Studenti come mosche bianche alla sua nascita, oggi c'è la fila per entrare: non ne vengono presi più di 60 per anno e la selezione è dura («Possono venire da qualsiasi altra laurea triennale ma devono avere avuto almeno 100, e per chi non ha fatto esami di economia c'è un colloquio») con richieste da tutto il Paese e non solo. E possibilità di *double degree*, doppia laurea anche in Spagna e Francia.

Cultura della cooperazione

Lo scorso anno poi il guru planetario del social business, Muhammad Yunus, era arrivato di persona a inaugurare proprio qui lo *Yunus social business center* (Ysbc) quale nuovo centro di ricerca dell'Alma Mater in collaborazione con la stessa scuola forlivese di Economia e statistica e con Aiccon, l'Associazione italiana per la promozione della cultura della cooperazione e del non profit. Yunus definisce il Social Business come «una impresa il cui target non è il massimo profitto bensì il massimo impatto sociale, però a differenza di una charity genera anche profitti, si sostiene da sola, e reinveste i profitti stessi sull'obiettivo sociale». Ecco: a Forlì è questo che si insegna agli studenti. Ma non solo. «È ovvio - spiega la profes-

soressa - che di economia sociale si parla anche in altre università. La differenza è che qui copriamo la rete intera, che comprende anche un master sul fundraising. Manca ancora il dottorato ma compensiamo con le borse di studio». E gli studenti universitari non sono tutto.

Il vero cambiamento

Dipartimento più Aiccon più Ysbc promuovono per esempio, insieme, anche un corso di alta formazione che solo il nome fa impressione: «Management, strategia e finanza d'impatto per l'imprenditorialità sociale e il Terzo settore». Pensato per quadri, professionisti, consulenti, manager che già lavorano in imprese ma vogliono sviluppare competenze specifiche nel settore. «Se penso che nel '98 - sorride la prof - mi avevano fatto togliere tutti termini in inglese da un libro che avevo scritto... ecco, prima non profit e for profit non parlavano neanche la stessa lingua. Oggi c'è non solo quella ma anche una contaminazione virtuosa tra i due mondi, è diventato normale parlare di co-business, co-progettazione, ci sono imprese sociali che usano la grande distribuzione per far arrivare i loro prodotti ovunque». E ancora: «Ci sono aziende che lavorano sulla sostenibilità e vengono dai nostri studenti a chiedere un business plan o magari un piano di comunicazione, per spiegare ai clienti che se i loro prodotti costano il doppio è perché pagano il giusto ai contadini. E ci sono imprese sociali che diventano direttamente provider di servizi nel campo del welfare aziendale: se una società decide di fare un asilo per i figli dei suoi dipendenti cosa c'è di meglio che affidarlo a una impresa sociale?».

Così può non stupire, alla fine, che il tasso di occupazione dei laureati «sociali» di Forlì sia più alto di quelli che escono da altre facoltà italiane di economia. «Il problema - riconosce la professoressa Bandini - è che se gli stipendi di ingresso sono simili la progressione invece lascia indietro i nostri: l'amministratore delegato di una impresa sociale guadagna assai meno rispetto al suo parigrado di una multinazionale». Ma non sta scritto in nessun testo sacro che debba essere così per sempre.